

Diventa operativa la direttiva europea emessa nel 2015

Una nuova «tassa» sulle auto truccata da tasto d'emergenza

Da aprile sarà obbligatorio montare sulle vetture l'e-Call, dispositivo che dopo l'incidente allerta i soccorsi. Una voce di spesa in più su un mezzo già ingolfato dal fisco

■■■ CLAUDIA OSMETTI

■■■ È una sorta di scatola nera digitalizzata che, in caso di incidente, si mette in contatto con i soccorsi più vicini e nel frattempo immagazzina dati alla bisogna. Ma soprattutto, dal primo aprile di quest'anno, sarà obbligatoria su tutte le nuove auto e i furgoni venduti in Europa. Se avete intenzione di cambiare la berlina di famiglia, sappiate che i nuovi modelli sul mercato saranno dotati di "e-Call", un sistema di chiamata d'emergenza di ultima generazione che sulle carreggiate d'Italia, a ben vedere, c'è già arrivato. Almeno in via sperimentale. Il volante 4.0 non è nemmeno così complicato come sembra: in caso di sinistro stradale grave, infatti, il chip inserito all'interno dell'abitacolo si collega direttamente con la centrale del 112, sollecita l'intervento dell'ambulanza e prepara al meglio i paramedici di turno. L'utilità è fuor di dubbio, soprattutto se il conducente, e gli altri passeggeri, hanno sfortunatamente perso conoscenza e non riescono ad azionare il meccanismo manualmente.

Le informazioni che "e-Call" può fornire, manco a dirlo, sono tra le più dettagliate - e quindi preziose - per gli addetti ai lavori che si trovano a dover lottare, quotidianamente, contro la cosiddetta "ora d'oro", quel lasso di tempo brevissimo in cui è fondamentale portare i feriti in ospedale. In maniera del tutto automatica il dispositivo chiarisce il tipo di incidenti

che si è verificato e fotografa la situazione a 360 gradi, permettendo così a infermieri e volontari di uscire dal Pronto soccorso già perfettamente al corrente di quello che troveranno sulla strada. Un vantaggio non da poco. Che sommato a una geolocalizzazione precisa al millimetro e a una miriade di altri elementi non secondari (come il numero di persone coinvolte, il combustibile utilizzato, il modello di auto distrutto), quando si tratta di dover rispondere, e in fretta, all'urgenza di una tragedia sull'asfalto può fare la differenza.

È anzitutto una questione di sicurezza. A Strasburgo ne sono talmente convinti che la decisione di rendere questo "salva vita" obbligatorio l'hanno presa tre anni fa, nel 2015. Nel frattempo costruttori e autosaloni hanno dovuto equipaggiare le proprie macchine secondo normativa, e tra una manciata di settimane si vedranno i primi risultati. Stando alle stime targate Ue che però (è proprio il caso di dirlo) "circolano" da mesi, l'attesa verrà ricompensata: i recenti report sostengono appunto che, con "e-Call" a bordo, i tempi di risposta del servizio emergenziale sanitario si ridurranno un po' ovunque, del 50% nelle aree rurali e del 40% in città. Tradotto significa che il device "risparmia minuti" varrà la possibilità, ogni anno, di salvare qualcosa come 2.500 persone in più da Berlino a Palermo.

Sul fronte privacy, poi, l'autorità garante ha smorzato le polemiche sul nascere: i dati raccolti, e non utilizzati,

non potranno essere ceduti a terzi, a meno che il diretto interessato non ne dia esplicito consenso. Come a dire: il sistema di "e-Call" non sarà tacciabile, a meno che non ce ne sia la necessità. Anzi, produttori e programmatori devono «garantire la totale e permanente cancellazione delle informazioni raccolte». La vostra cronologia, tranquillizzatevi, rimarrà del tutto privata. E le vostre scorribande anche. Nel nostro Paese, dal maggio del 2017, circa

tre milioni di vetture private hanno testato il servizio, grazie a una serie di colossi della telefonia che hanno fatto da apripista: "Questa sperimentazione", chiariva al lancio il presidente di Tsp Association (ossia l'associazione di **Confindustria digitale** che riunisce i service providers italiani), Sergio Tusa «dimostra come l'industria italiana sia all'avanguardia».

Tra l'elettronica e il Codice della strada, tuttavia, alla fine c'è il portafoglio. E arriviamo alle dolenti note. L'auto del 2018 avrà in conto anche questa



nuova voce di spesa. Al momento di tariffe non se ne parla, e quando sul cruscotto c'è in ballo la sicurezza, ovvio, qualche piccolo sacrificio in più è lecito. E però per chi ha intenzione di andare dal concessionario nei prossimi mesi, potrebbe arrivare pure la batosta: ma tra bollo, assicurazione, prezzo della benzina e revisioni obbligatorie, gli italiani rischiano addirittura di non accorgersene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



P&G/L